

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari e corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Sabato 12 Settembre 1903

**Direzione**  
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pleggi non affrancati.

Anno IV. — N. 206

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos iure quod animo tenant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vult mandatum, vincat se ipsa modo.  
Petrus Arabop. Utinen.

Ricordiamo a tutte le associazioni cattoliche d'indole economica che il 15 corr. è il giorno in cui devesi mandare il telegramma protesta al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per la esclusione dei cattolici dall'Ufficio del Lavoro. — E' necessario che la protesta riesca solenne, perchè i sordisti che stanno in alto ci sentano.

### Per ragioni di salute

Io credo da molto tempo non si ricordi più in Italia un periodo politico come questo: assenza completa di governo, e nello stesso tempo, rassegnazione generale ad essa. In fondo il paese sembra dirsi che la maggior parte degli affari importanti si sbriga da sé, per mezzo d'una burocrazia, complicata e pedantesca fin che si vuole, ma che almeno ha la tradizione e l'abitudine dei vari rami politico-amministrativi: quindi non ci è niente di male se i ministri, questa accolta di persone quasi del tutto ignare del proprio dicastero, lascino fare a chi certamente ne sa più di loro e si godano le vacanze.

La constatazione dell'inerzia assoluta di un Ministero è certamente un'accusa grave, ma più grave ancora è il non fargliene carico, e il trovare che non facendo nulla fa il meno male che potrebbe.

Di fatti, cessata quasi del tutto coll'indisposizione di Zanardelli la vita collettiva del ministero, l'opera dei singoli ministri è veramente tale, che si deve esclamare: «ma perchè non andate tutti a specchiarvi nelle acque di Maderno? Perchè rinunziate di tanto in tanto a quel dolce far niente in cui ve la cavereste abbastanza bene? Accade per solito nelle vacanze che ogni ministro prepara per la riapertura delle Camere la sua serata a beneficio, e fa annunziare per allora quel suo speciale progetto di legge che deve lasciare impronta immortale del suo passaggio al potere. Magari al risaparsi dalla Camera questo progetto non riesce a venire in discussione; ma ad ogni modo ciascun ministro impiega quei mesi di riposo parlamentare e di segregazione ministeriale a farsi una bella posizione per sé. Invece questa volta sembra che tutti si siano dati la posta per fare a rovescio. Ogni ministro deve fare per conto suo una sciochezza grossa. Morin era uno dei pochissimi che finora non avesse voluto partecipare a questa gara di corbellerie singolari.

Aveva lasciato che Galimberti spendesse le sue vacanze a sollevare contro di sé tutta la massa dei suoi impiegati; che Balzano dopo aver scontentato i settentrionali per ingraziarsi il Sud, e poi sminuire le sue benemerenzze verso il Sud, per riaccomodarsi col Nord, si tirasse addosso tutte le ire del commercio marittimo; che di Broglio s'impappinasse sempre più nella conversione della rendita; che Nasi unisse a tutti i torti precedenti quelli che ora Luca Beltrami rivela e commenta intorno al campanile di Venezia; che Baccelli nell'inaugurazione dell'esposizione d'Aquila rivolgesse un risibile e inopportuno ammonimento ai deputati meridionali: che perfino Zanardelli e Ottolenghi suscitassero il dispetto e il riso colle loro contraddizioni rispetto al Vaticano.

Morin, in una parola, aveva assistito alla autodemolizione progressiva di tutti i colleghi senza mostrar d'invidiare i loro allori.

Ed ecco che sente anche lui il bisogno di rompere l'ozio e il silenzio per farne una grossa; più grossa, quanto alle conseguenze almeno, di quella fatta dagli altri. Quel che egli ha perduto nel ritardo l'ha riguadagnato in enormità. Il trattamento fatto ai comandanti della marina che volevano difendersi da atroci accuse è stato abbastanza commentato, perchè debba essere illustrato di più e definito ancora.

Così la serie delle stoltezze personali compiute da ciascun ministro è piena, anche senza aspettare novembre.

La beneficiata a rovescio a cui tutti hanno stavolta tenuto è stata celebrata.

E si preparano frattanto due avvenimenti: uno la visita del Re all'estero, l'altro, la riapertura del parlamento. Le visite andranno bene ugualmente. Le potenze pensano oramai come il paese: tengono conto dell'Italia, del suo sviluppo, del suo avvenire, malgrado l'inefficienza governativa; anzi credono trovare in questa ultima una prova di più dell'importanza della prima.

Quanto poi al parlamento esso sarà lieto di trovarsi facilitato il compito sicuro e predefinito di rovesciare il ministero. Il ministero arriverà già bell'è morto.

E l'indisposizione di Zanardelli toglierà anche l'odiosità del voto contrario. Il gabinetto si sarà ritirato per ragioni di salute.

F. Crispolti.

### L'imperatore di Germania a Vienna.

Vienna, 11. — E' concretato il programma per la venuta dell'imperatore di Germania. Guglielmo giungerà a Vienna la mattina del 18 settembre. Sarà ricevuto alla stazione da Francesco Giuseppe e dagli arciduchi. Una compagnia gli renderà gli onori e la truppa faranno ala dalla stazione alla Hofburg.

Quivi l'imperatore sarà ricevuto dalle arciduchesse, dagli alti funzionari di Corte, dai ministri, dai generali.

Alla sera vi sarà alla Hofburg il pranzo di gala indi rappresentazione al teatro dell'Opera.

Al 19 settembre vi sarà una partita di caccia e colazione all'ambasciata tedesca. Al 20 settembre colazione presso l'arciduca Ottone, e alla sera pranzo al Castello di Schoenbrunn, indi rappresentazione al teatro del Castello. Alle ore 10 di sera partenza.

### Note e commenti

#### La peste a Marsiglia.

Una terribile notizia recavano ieri i giornali: la peste a Marsiglia! Ma di questa s'interessano l'ufficio sanitario e la cronaca; in questa rubrica noi vogliamo fermare l'attenzione dei lettori su altro fatto posto in rilievo dalla peste.

Si sa che in Francia l'odio laico contro le congregazioni ha assunto la forma di vera mania; così che per i laici un frate o una monaca assumono le parvenze di un anofele, che conviene subito distruggere per la salute pubblica. Quindi fuori i religiosi dai manicomi, dagli ospedali, dagli istituti. E fuori dall'ospedale di Salvatore in Entramet doverono andare le suore, che furono surrogate con le infermiere laiche.

Ora avviene che i sore, appiattati nei cenci provenienti da Bombay, portino la peste a Marsiglia e che gli appestati vengano ricoverati all'ospedale del Salvatore.

Bene, là che accade? Accade che le infermiere laiche si rifiutano di assistere e sono disposte ad abbandonare il servizio piuttosto che porsi a repentaglio di contrarre la peste bubbonica. E fu necessario ricorrere alla carità delle suore, le quali — senza pretendere compensi e senza dimostrare esitazioni, specie dopo il trattamento ricevuto — corsero al capezzale degli appestati a fine di prodigar loro le cure necessarie. Tale il fatto posto in rilievo dalla peste.

Ora voi credete che noi qui lanciamo una parola di biasimo alle infermiere laiche. Ma, no; manco per sogno. Delle infermiere laiche quale è madre di famiglia, quale è fidanzata, quale ha genitori o parenti da soccorrere, quale non ha l'idealità del sacrificio, che la spinga a porporre la propria per salvare l'esistenza altrui. L'unica creatura atta a ciò è ancora la suora, la quale è morta alla famiglia, all'amore terreno, a sé stessa ed è votata solennemente al sacrificio. Dunque, se una suora si fosse rifiutata, noi l'avremmo biasimata; ma una infermiera laica — madre o sposa o figlia o... laica — che si rifiuta, no — non possiamo biasimarla. Peraltro il biasimo va in quella vece ai settari, che privano gli ospedali e le case di dolore dell'unico elemento idoneo alla cura dei sofferenti per condannare altre creature, impari al sacrificio che da loro si chiede verso la ricompensa di una vile moneta, cui solo la fame e il bisogno spinge ad accettare.

O settari, voi siete senza coscienza e senza sentimento!

#### Un'allarme.

E mentre le povere suore ricambiano in cotai guisa la società che le perseguita e il governo che le tortura; mentre come la carezza di un angelo passano a tra verso la vita per alleviare le miserie di coloro che piangono; mentre compiono atti, davanti ai quali scettici o non scettici devono piegare la fronte in segno di ammirazione — ecco che dalla stampa giudaico-massone-socialista italiana si alza un grido d'allarme contro la invasione... dei turchi? no; dei tedeschi? no; dei cosacchi? nemmeno; contro l'invasione delle monache e dei frati. «I frati

e le monache, espulsi da Francia, ci capitano in Italia; e guai all'Italia!» — questo il grido. E si scrive e s'inventa e si calunnia e si diffama in tutti i modi per preparare l'ambiente ammorbatto del popolaccio asservito alle sette contro i religiosi; e per premere sul ministero amorfo affine presenti leggi eccezionali contro le congregazioni. In una parola si vuole un Combes anche in Italia, anche in Italia si vuole un'accoglienza di gravoches, la quale strepiti e urli e lanci sassi contro le calottes.

A questo proposito diciamo una sola parola alla critica giudaico-massone-socialista. Voi avete eretto monumenti a Arnaldo da Brescia, a Paolo Sarpi, a Giordano Bruno ecc.; e questo come protesta contro la inquisizione e contro la coartazione del pensiero, due piaghe — secondo voi — che segnano la barbaria dei tempi. Bene, adoperate in modo che a noi lungo andare noi non abbiamo ad innalzare monumenti a frati e a monache come protesta contro la vostra più iniqua inquisizione laica e contro la vostra più irritante coartazione del pensiero!

#### Per un'offesa al divo.

Raccontiamo prima il fatto. In un concorso per titoli al posto di titolare della cattedra ambulante di agricoltura per la Provincia di Roma erasi prescelto il prof. Samoggia, agronomo di Reggio Emilia. Era già in corso il decreto di nomina, per la quale però secondo il regolamento occorreva l'approvazione del Ministero di agricoltura che sussidia la istituzione. Nel frattempo aveva luogo a Roma presso la Società degli agricoltori italiani, una adunanza, in cui il professor Samoggia fece alcune ragionevoli e fondate critiche intorno all'infelice progetto di legge presentato da Baccelli sulla riforma della legge forestale.

Non le avesse mai fatte! Il divo squassò la superba capigliatura fremendo e giurò vendicarsi... col far sapere al principe Borghese, presidente della Dep. Prov. che non intendeva venisse eletto il Samoggia.

Ma la Deputazione, capitata da un principe... borghese, queste volta non cedè al divo; anzi riformò il regolamento di nomina nel senso che per la medesima non occorre l'approvazione del ministero.

Il colpo era troppo tracotante. Il divo improvvisò in fretta e furia un Regolamento col quale si vietano le nomine di titolari alle cattedre ambulanti anche non governative (!) senza l'approvazione del Ministero; e nel frattempo fece sospendere il pagamento dei sussidi accordati alla cattedra della provincia di Roma.

A questo punto fu necessario ricorrere a Zanardelli, il quale diede ragione alla Deputazione Prov. e dichiarò — quasi un divo fosse tenuto a delle costituzioni! — anticostituzionale il decreto baccelliano. Ma Baccelli non si dichiarò vinto e vuol ricorrere al Consiglio di Stato. Ed ecco un divo costretto a ricorrere!

Questa umiliazione accasciò talmente il superbo quirita, che non venne poi — come aveva ampollosamente promesso — al Congresso di agricoltura a Udine!

### IN SERBIA

#### La paura di re Pietro.

Belgrado, 11. — Re Pietro ha raddoppiata la guardia del Konak: dianzi agli appartamenti reali sono di sentinella 12 spazzatori nella divisa della guardia del corpo: due dormono nella camera stessa del re. Tra questa e la caserma delle guardie del corpo è stato posto un apparato segnalatore.

Si dice che sulla riva della Sava sia sempre pronto un canotto per il caso che il re volesse fuggire in Ungheria; egli terrebbe anche una scala di corda per fuggire dalla finestra.

#### L'inchiesta per l'affare di Nisch.

Vienna, 11. — Si ha da Belgrado che l'inchiesta per la contro-congiura di Nisch ha dato finora un abbondante materiale assai compromettente specialmente per parecchi alti ufficiali dell'armata serba. Sembra infatti che vi sieno compromessi pure l'ex-ministro della guerra generale Albanatzkovic, il comandante della divisione di Nisch, che venne già destituito, il generale Bazidar Yaukovic e il colonnello Ljes-ham, che, come è noto, era stato designato alla carica di maresciallo di Corte. L'auditore maggior Schuschkalovic, a cui venne affidata l'inchiesta a Nisch, venne chiamato a Belgrado per farne rapporto.

#### Un consiglio di ministri.

Belgrado, 11. — In un consiglio di ministri presieduto dal Re ed a cui parteciparono pure i comandanti di tutte le divisioni militari si deliberò di procedere con la massima energia contro la congiura ordita nel corpo degli ufficiali stessi che possono trascinare nelle loro contese anche la truppa e questo porterebbe a una lotta fratricida, a un massacro fra le due parti in cui si dividerebbe l'esercito. Per evitare questo grave e ir-

reparabile disastro si è deliberato di invitare tutti gli ufficiali a prestare un nuovo giuramento di fedeltà al Re Pietro innanzi ai rispettivi comandanti e di deferire, chi si rifiutasse, al giudizio del Tribunale militare.

#### Altre gravi dimostrazioni — Un nuovo complotto — Le dichiarazioni degli ufficiali.

Semlino, 11. — Ieri sera nelle vie di Belgrado avvennero di nuovo dimostrazioni e tumulti sanguinosi. Intervengono gendarmi e truppa, che fecero uso delle armi per disperdere i dimostranti; molte persone rimasero ferite; quelle più gravi furono trasportate all'ospedale.

Ieri sera furono arrestati altri ufficiali della guarnigione di Nisch. Si sarebbe scoperto un nuovo complotto anche fra il corpo degli ufficiali nella guarnigione di Cragujevaz. La maggior parte degli ufficiali dichiararono, in uno scritto al re, ch'essi si tengono solidali cogli arrestati, e chiedono del pari l'espulsione dei regicidi dall'esercito. La lettera chiude così: «Soltanto coll'espulsione di questi vigliacchi regicidi, ai quali domani neppure la tua persona sarà sacra, si potrà purgare la Serbia dall'infamia di cui il regicidio ha coperto il nostro paese. Noi abbassiamo la spada innanzi a te; ed aspettiamo, come tutta Europa aspetta, la punizione dei colpevoli».

#### Gli ufficiali russi incoraggiano i serbi — Diserzioni in massa — La fuga di Petrovich.

Belgrado, 11. — Da parte del corpo degli ufficiali russi di Mosca pervenne agli ufficiali di Nisch un telegramma, in cui elogiano i loro «onorevoli camerati serbi pel loro valoroso contegno e pel loro giusto procedere» e li incoraggiano a perseverare nel chiedere che si puniscano i regicidi.

Giornalmente numerosi disertori serbi passano il confine. In questi ultimi giorni fuggirono dalle guarnigioni serbe più di 200 soldati.

Alessandro Petrovic, capo del dipartimento della stampa nel Ministero degli esteri, sarebbe fuggito, perchè riceveva di continuo lettere minatorie, che gli facevano temere per la propria vita.

Balguch, segretario del Re, fu incaricato provvisoriamente della direzione del dipartimento della stampa.

#### Alla vigilia della guerra civile.

Pietroburgo, 11. — Tutta la stampa russa giudica gravissima la situazione in Serbia. Telegrammi da Belgrado confermano che fra gli ufficiali regna aperta ribellione. Re Pietro ricevette molte lettere minatorie, in cui gli si predice la stessa fine di Alessandro. Il generale Jankoff, già comandante la guarnigione di Nisch e ora deposto, rifiuta di obbedire al decreto del re e di lasciare la carica.

#### Dopo la rissa di Beirut

Quanti furono i morti.

Costantinopoli, 11. — Notizie ufficiali annunziano che secondo informazioni pervenute dal governatore generale dei vilayet di Beirut, il numero delle persone uccise durante la rissa dell'altro giorno è di otto, cioè un soldato e sette abitanti, di cui tre musulmani e quattro cristiani. Vi furono inoltre 15 feriti. Parecchi abitanti che in seguito a false voci diffuse si erano rifugiati nel Libano, cominciarono a tornare alle loro case. Ora è tornata una calma perfetta.

#### Il console italiano a Beirut.

Beirut, 11. — Il console d'Italia Vittorio ricevette numerose visite delle autorità ecclesiastiche e dei notabili indigeni cristiani e musulmani esprimenti viva simpatia e sincera riconoscenza verso l'Italia per l'azione energica spiegata onde far prendere i provvedimenti necessari e ricondurre l'ordine e la calma.

#### IL PROBLEMA FERROVIARIO e i sindacati dei ferrovieri

Roma, 11. — La Federazione Nazionale fra sindacati dei ferrovieri ha, nell'imminenza dell'apertura delle sedute della Camera in cui il Governo dovrà presentare i propri studi sull'«Esercizio ferroviario», indetto in favore dell'«Esercizio di Stato» pubblici comizi, con riserva di intensificare l'agitazione con altri mezzi, quando proprio si dovrà decidere dalla Camera sopra la nuova forma di esercizio ferroviario.

Intanto sono stabiliti i seguenti comizi: Ottobre 4, on. Sacchi a Milano ed on. Nofri a Bologna — 11, on. Pantano a Palermo, on. Nofri a Firenze — 13, on. Turati a Verona — 22, on. Nofri a Foggia — 24, on. Nofri a Bari — 25, on. Alessio a Napoli, on. Nofri a Taranto — novembre 1, on. Bissolati a Torino — 8, on. Turati a Sampierdarena, on. Nofri a Venezia — 15, on. Bissolati a Roma.

### Due colonie agricole cattoliche alle Porte di Roma.

Da Piazza S. Pietro, un vetturale qualsiasi in meno di mezz'ora, vi porta a visitare le due interessanti colonie. Per andarvi salite la comoda via che si inerpica su per monte Mario mentre vi lasciate alle spalle tutto il panorama di Roma che mano mano si va allargando in tutta la sua impressionante grandiosità. Arrivati che siete alla vetta del piccolo monte, tutto rigoglioso di alberi e di verzura, proprio là presso ove si ergono altissime ed aguzze le antenne del telegrafo Marconi, svolgate in una viuzza a sinistra stretta, tortuosa, affondata da due siepi polverulente; essa vi conduce ben presto alla colonia agricola Santa Maria, prima — alla colonia S. Giuseppe poi.

Le due colonie agricole stanno dunque sul versante nord-ovest di Monte-Mario, là dove a poggi e a brevi piani digrada fino all'agro deserto che finisce nel mare. Ma esse nulla risentono dallo squallore vicino; la vegetazione vi è intensa, sto per dire lussureggiante; un fresco verde le consola e una corona di ville gentili, sparse vagamente per la collina rende splendido il paesaggio.

La colonia Santa Maria è di proprietà personale di Monsignor Luigi Marchese Misclatelli, Cameriere Segreto Partecipante di Leone XIII prima, di Pio X adesso.

Nel 1900 l'intelligentissimo Monsignore — spendendo circa 35 mila lire — comprò questo fondo, ex villa del Cardinale Jacobini; lo comprò per farne una colonia agricola ove potessero venire ricoverati ed istruiti nei più moderni sistemi di agricoltura i poveri figli del popolo. Infatti vi spese in due o tre anni — e sempre del suo — più di 40 mila lire per ridurre convenientemente il fabbricato, per fornirgli di acqua potabile e per fertilizzare con nazionali concimazioni i dodici ettari di terreno costituenti la colonia.

Destà la più lieta impressione vedere questo ricco Monsignore vissuto sempre tra diplomatici e personaggi ufficiali, continuamente chiuso in Vaticano per dovere dell'altissimo ufficio farsi — per iniziativa propria, generoso e pratico banditore di quella istruzione agricola di cui tanto si parla come di urgente bisogno economico e sociale ma alla quale così poco si provvede da parte del governo, delle associazioni e dei privati.

L'altra colonia, prossima a questa, porta come si è detto il nome di colonia San Giuseppe; è molto più vasta della prima giacchè misura 60 ettari di superficie.

Essa è di proprietà dell'Istituto industriale San Giuseppe di Roma, istituto diretto da Mons. Conte Radini Tedeschi e dal Conte Gentilini.

Questo modesto istituto raccoglie tutti i rifiuti di Roma, li vende e col ricavato mantiene la sua colonia agricola: anche essa ha l'identico scopo della prima, istruire cioè nell'agricoltura moderna dei giovani e poveri popolani.

Coloro che sono proposti alla direzione tecnica della colonia hanno alla mano i libri del Solari e soprattutto quelli del Bonsignori che è circondato colà da venerazione affettuosissima.

Le spese di riduzione — che non sono ancora finite — furono molto rilevanti per l'incuria secolare che dominava in quei luoghi in fatto di agricoltura: boschi, vegetazioni irregolari e infruttifere erano cresciute come avevano voluto là dove oggi si distendono invece fertili piani redenti.

E di questa lieta risurrezione dei campi — la quale per sempre cancella le tracce di un passato d'inerzia e di ignoranza e un florido avvenire prepara — gli illuminati e generosi spiriti cristiani che sostengono le due colonie hanno chiamati testimoni i poveri figli del nostro popolo. Quanto è sapiente, quanto è pietosa l'opera loro!

Ma un'altra pietosissima istituzione modernamente cristiana si ha l'agio di conoscere d'avvicino e in pratica, visitando le due colonie: l'Opera della Divina Provvidenza.

Eccone qualche cenno. Nel 1893 un gruppo di sacerdoti torinesi, niente facoltosi ma ricchi di buona volontà, fondò quest'opera, la quale si propone di ravvivare tra il popolo lo spirito cristiano e l'attaccamento al Papa

per mezzo di avariate e pratiche istituzioni popolari di carattere economico-sociale.

L'opera, fin dai suoi inizi, ebbe simpatie e protezioni da illustri personaggi cattolici.

Mons. Bandi, Vescovo di Tortona, fu il primo benefattore: il Padre Giovanni Semeria fu l'ispiratore e Don Lorenzo Perosi l'amico cordiale e generosissimo; anzi fu lui, Don Lorenzo, il primo che di quest'opera scrisse sui giornali, facendola conoscere.

L'Opera della Divina Provvidenza è generalmente multiforme nella sua mirabile attività. Sparsi per tutta l'Italia e fondati da essa, conta oratori festivi, istituti paterni, studentati, istituti per artigiani, ecc. A Genova l'Opera ha fondato una fabbrica di statue religiose, dove vengono occupati e redenti i liberati dal carcere.

E quest'opera — che è tutta governata con intenti estremamente pratici — porta validamente il suo contributo anche alla risurrezione agraria del nostro paese e cerca meglio che può di crescere la gioventù affezionata alla vita dei campi ed esperta nell'arte di ben coltivarli.

A questo scopo essa ha istituito nel proprio seno i cosiddetti Eremi della Divina Provvidenza, veri frati che si dedicano esclusivamente all'agricoltura, tenendosi al corrente delle pubblicazioni, dirigendo le colonie affidate all'Opera, sorvegliando ed istruendo i ricoverati e lavorando manualmente loro stessi.

L'Opera della Divina Provvidenza governa così e fa prosperare parecchie colonie agricole, tutte intese a diffondere tra il popolo le buone pratiche agrarie. Il Vescovo di Noto, Mons. Blandini, uomo di alta intelligenza e di carità religiosa, cedette all'Opera tutte le sue terre private per farne una colonia — ora floridissima — a beneficio degli orfani e degli abbandonati.

Ma l'onore più alto venne reso alla giovane Opera dalla Santa Memoria di Leone XIII che la chiamò a dirigere la vastissima colonia di Orvieto, della quale ancor oggi è protettore il Cardinale Serafino Vannutelli.

E così l'Opera provvidenziale e genialissima, che sa così bene provvedere, con multiforme sollecitudine, agli svariati bisogni del tempo, prosegue ardentissima, allargando continuamente le ali bianche della carità perché essa arrivi soccorritrice dappertutto ove dei poveri soffrono e degli uomini cercano istruzione e lavoro: perché a tutte le anime pericolanti stia desta sempre dinanzi coi suoi conforti la visione salvatrice del Redentore.

La schiavitù nella Tripolitania.

Roma, 11. — Si ha da Tripoli che malgrado gli sforzi della Società antischiavista, la quale ha oramai agenti in tutta la regione, si riscontra una notevole diminuzione nel numero della liberazione degli schiavi.

Dal 1° gennaio fino al 31 luglio non si sarebbero liberati che 48 schiavi fra uomini e donne, mentre l'inferno della schiavitù avrebbe reso necessario un nuovo sforzo per ottenere la liberazione su più vasta scala.

L'agenzia che seguita a mostrarsi più zelante è sempre quella di Bengasi, nella Cirenaica. Le altre agenzie sembrano soppresche: perciò sarebbe indispensabile richiamarle all'ordine ed istituire premi alle più attive.

NEI BALCANI

Fra insorti e turchi.

Costantinopoli, 11. — La Porta comunica che nei combattimenti presso Reame le bande bulgare ebbero 22 morti, e presso Florina 27. Nel distretto di Castorina due bande furono distrutte presso il villaggio Rakmi. Nel vilayet di Salonicco una banda di 45 uomini distrusse con la dinamite 6 case, uccise un notevole numero di turchi e ferì un gendarme cristiano.

Un grave combattimento.

Salonicco, 11. — Uno dei più gravi combattimenti che abbia avuto luogo dopo lo scoppio della rivolta, è avvenuto presso il villaggio di Sbirnovo. Il combattimento è durato fino alle tre di notte e finì con la vittoria completa degli insorti. Sul terreno rimasero 300 cadaveri di turchi. Gli insorti si allontanarono cantando e disperdendosi in piccoli gruppi. In altri scontri i turchi avrebbero avuto la peggio.

Cento villaggi incendiati.

Sofia, 11. — A Monastir e nei dintorni regna il terrore. Le case sono chinate, le vie sono deserte perché nessuno osa uscire temendo di essere derubato. I consoli stessi dopo l'assassinio del loro collega non escono di casa.

I rapporti consolari calcolano che il numero dei villaggi incendiati ovvero saccheggiati nel vilayet di Monastir sia

da ottanta a cento. Secondo notizie da Adrianopoli i circoli militari considerano la pacificazione del Sangiacato di Kirkkilisse terminata. I reclami contro gli eccessi dei redif albanesi aumentano.

Nuovi attentati.

Costantinopoli, 11. — Iersera al 374° chilometro della linea ferroviaria fra le stazioni di Tchobankoci e Koessemedid presso Ghumuldjina (vilayet di Adrianopoli) avvenne un'esplosione di due bombe di dinamite. Non vi fu alcuna vittima ma le rotaie ferroviarie furono danneggiate.

La protesta degli italiani.

Milano, 11. — Il comitato milanese « Pro Armenia e Macedonia, fa una generosa protesta contro gli orrori che si commettono in Macedonia, e termina facendo voti che l'Europa civile sappia richiamare il governo ottomano al rispetto delle leggi dell'umanità e dei patti internazionali; che una costituzione autonoma venga a pacificare nella Macedonia gli elementi disparati delle nazionalità diverse facendo tacere gli odii di religione e di razza, e che la politica del governo italiano agisca efficacemente nel concerto europeo, determinando un'azione comune, serena e pacificatrice, ispirata a questi intenti.

La peste a Marsiglia

Le ultime notizie.

Marsiglia, 11. — Il prefetto e il sindaco hanno presieduto un'apposita commissione di medici allo scopo di prendere la misura necessaria. Vi sono già 29 casi constatati e 27 in osservazione. A quanto dicono le ultime notizie si tratta di una situazione assai grave, malgrado le assicurazioni date dall'autorità, le quali continuano ad impedire che sieno comunicate notizie diffuse sulla situazione, la qual cosa anziché tranquillizzare acuisce la curiosità ansiosa della popolazione.

Il siero antipestifero.

Parigi, 11. — Il celebre istituto Pasteur di Parigi ha ricevuto da Marsiglia richiesta di grande quantità di siero antipestifero. L'istituto ha risposto di essere pronto a fornire senza alcun ritardo anche una quantità assai maggiore di quella richiesta, e perciò invita a farne largo uso, dichiarando che detto siero si è sempre mostrato assai efficace.

Nessun timore per l'Italia.

Roma, 11. — La direzione generale di sanità fa annunciare che ha provveduto per la penisola abbondanti mezzi di difesa contro la peste, per cui qualsiasi timore è infondato.

Una lezione ben data

L'astronomo Lalande si era dato sul finire dei suoi anni a fare dell'ateismo. Pubblicò anzi un Dizionario degli atei, tra cui pose anche Napoleone I. Ora la Gazzetta di Parma esuma dall'epistolario di Napoleone una lettera con la quale pagò l'imprudenza astronomo come si meritava. — Eccola.

Al Signor Champigny, Schoenbrunn, 22 frimaio anno XIV. (13 dicembre 1805).

E' con sentimento di dolore che apprendo che un membro dell'istituto, celebre per le sue condizioni, ma caduto oggi nell'infanzia, non ha il giudizio di tacersi e cerchi di far parlare di sé, ora con delle notizie indegne della sua riputazione e del consenso al quale appartiene, ora professando apertamente l'ateismo, principio distruttore di ogni organizzazione sociale, e che toglie all'uomo tutte le sue speranze.

E' mia intenzione che voi chiamate presso di voi i presidenti ed i segretari dell'istituto, e che li incarichiate di far conoscere all'illustre consesso, del quale noi onoro di far parte, che si debba chiamare M. de Lalande e ingiungergli, in nome dell'istituto, di non stampar più nulla e di non oscurare nei suoi vecchi giorni ciò che ha fatto nei giorni di forza per ottenere la stima dei sapienti e se questi fraterni inviti fossero insufficienti, sarò obbligato di ricordarmi anche che il mio primo dovere è di impedire che si sveli la morale del mio popolo, perché l'ateismo è distruttore di ogni morale se non negli individui, almeno nelle nazioni.

firmato: N. poloneo.

Che ne dicono di questa lettera gli attuali reggitori di popoli? Pardon: la domanda è inutile, perché di loro nessuno è Napoleone I!

La risurrezione della Polonia?

Vienna, 11. — Scrivono da Pietroburgo che il governo è impensierito per per le notizie che giungono dalla Polonia Russa. Varsavia è il centro del movimento. Quivi vi è la sede della « Lega Nazionale » diretta non più dal « Governo nazionale provvisorio » — come nel 1863 — ma da un « Governo nazionale ». Questa lega annovera oltre cinquantamila membri, nelle città e nelle campagne, e inonda dei suoi giornali clandestini la Polonia. Quarant'anni fa, la organizzazione dei polacchi era imperfetta, mentre oggi è forte e, invece che l'apatocrazia e la borghesia, come allora, unisce anche il popolo lavoratore, che considera l'indipendenza nazionale come una premessa indispensabile alle rivendicazioni sociali.

Direzioni del partito sono la « Lega segreta dei contadini » che ha una propria cassa e una propria posta, e la « Lega

rivoluzionaria dei giovani » che organizza le dimostrazioni e a volte arma la mano dei « vendicatori » politici.

La propaganda rivoluzionaria non è ristretta solo alla Polonia russa, ma si estende a quella germanica e austriaca.

Per l'Immacolata

Ecco la lettera che, come ci annunziò l'altro ieri un nostro telegramma, il Santo Padre Pio X ha indirizzato agli Eminentissimi Cardinali componenti la Commissione per le feste del 50.° della proclamazione del Dogma di Maria Immacolata. Alla lettera fa seguito l'Orazione da recitarsi in onore della Vergine.

AI DILETTI FIGLI NOSTRI VINCENZO CARD. VANNUTELLI MARIANO CARD. RAMPOLLA DEL TINDARO DOMENICO CARD. FERRATA GIUSEPPE CALASANZIO CARD. VIVES

Signori Cardinali,

Se è Nostro dovere di far tesoro in tutto dei documenti e degli esempi lasciati dall'augusto Nostro Predecessore Leone XIII di s. m., lo dobbiamo in modo speciale in quei mezzi che riguardano l'incremento della fede e la santità del costume. — Ora il venerato Pontefice pel cinquantesimo della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, aderendo al desiderio dei fedeli di tutto il mondo, che questa ricorrenza venisse celebrata con solennità straordinaria, nello scorso maggio nominava una Commissione Cardinalizia che ordinasse e dirigesse i provvedimenti opportuni per commemorare degnamente il fausto avvenimento.

Noi compresi dai medesimi sentimenti di devozione alla Ss. Vergine, e persuasi che nelle vicende dolorose dei tempi che corrono, non ci restano altri conforti che quelli del Cielo, e tra questi l'intercessione potente di quella Benedetta, che fu in ogni tempo l'aiuto dei cristiani, confermiamo Voi, Signori Cardinali, a membri di questa Commissione; ben certi che le vostre sollecitudini saranno coronate dal più splendido successo, per l'opera altresì di quegli egregi i quali alle tante altre benemerenzze sono ben lieti aggiungere ancor questa di mettersi in tutto a vostra disposizione per eseguire fedelmente le vostre decisioni.

Oh voglia il Signore in questo anno giubilare esaudire le preghiere, che Gli innalzeranno i fedeli per l'intercessione di Maria Immacolata, dalla Triade augustissima chiamata a parte di tutti i misteri della misericordia e dell'amore, e costituita dispensiera di tutte le grazie!

In questa cara speranza V'impiantiamo ben di cuore, Signori Cardinali, l'Apostolica benedizione.

Dal Vaticano li 8 settembre 1903. PIO PP. X.

ORAZIONE.

Vergine Santissima, che piaceste al Signore e diveniste sua Madre, immacolata nel corpo e nello spirito, nella fede e nell'amore, in questo solenne giubileo della proclamazione del Dogma, che Vi annunziò al mondo universo concepita senza peccato, deh riguardate benigna ai miseri che implorano il vostro potente patrocinio! — Il maligno serpente contro cui fu scagliata la prima maledizione, continua purtroppo a combattere e insidiare i miseri figli di Eva. Deh Voi, o benedetta Madre nostra, nostra Regina e Avvocata, che fin dal primo istante del vostro concepimento, del nemico schiacciaste il capo, accogliete le preghiere, che uniti con Voi in un cuor solo vi scongiuriamo di presentare al trono di Dio, perchè non cediamo giammai alle insidie che ci vengono tese, così che tutti arriviamo al porto della salute, e fra tanti pericoli la Chiesa e la società cristiana cantino ancora una volta l'inno della liberazione, della vittoria e della pace. Così sia.

A quanti reciteranno la presente preghiera accorderanno per una volta al giorno l'Indulgenza di 300 giorni.

Dal Vaticano li 8 Settembre 1903. PIO PP. X.

Lo scandalo Ubaldeii

Le ultime rivelazioni sull'« affare ».

Roma, 11. — Michele Allegrini, figlio della vecchia mendicante che si diceva dalla pseudo-contessa sostituita alla sorella Elisa, ha scritto al Messaggero che dall'interrogatorio da lui subito e dal confronto suo con la Adelfina Garavaglia risulta in modo evidente che la morte fatta passare dalla Ubaldeii per la sorella Elisa Colini era proprio la madre della scrivente, Maria Allegrini.

Il Giornale d'Italia dice che Umberto Ubaldeii non ebbe ancora il permesso per un colloquio colla madre e finora non è stato chiamato dal giudice istruttore. Mons. Calai — che i giornali liberali s'affrettarono a far passare per amico della contessa ed a coinvolgerlo quindi nei loschi affari di essa insieme a mons. Sebastiani — scrive alla Tribuna dicendo

che egli non fu mai alla villa della Ubaldeii e che da 10 anni non vedeva più la contessa e da oltre 15 anni la Elisa Colini e appena fu nominato socio e vice-presidente del circolo agrario rinunziò per lettera e non diede neppure un centesimo a favore dell'istituto e non conosce neppure di vista mons. Sebastiani.

L'Avanti! pubblica un'intervista di un suo redattore con Giorgina Ubaldeii, la presunta figlia della contessa. Essa dice d'aver sempre considerato Serafino Ubaldeii come suo padre; smentisce che la sua presenza lo raittasse, anzi aggiunge che alle volte la cercava, per regalarle pasta che facevasi portare da una coetanea, essendo egli, in causa della paralisi, impossibilitato a muoversi. Smentisce che il giorno della Cresima il servo Augusto le rivelasse il vero nome.

Circa la sostituzione della Elisa, dice che la contessa (che ella chiama madre) lo confessò l'estremo bisogno che la aveva spinto a quell'inganno: escluse via stato l'avvelenamento.

La Patria ripete essere necessario di fare i nomi dei compromessi, ma di farli tutti, perchè dal conoscerli si vedrà come temerari siano certi sospetti ed arte diffusi o per partigianeria anche politica suscitati; e come ministri, senatori, deputati, monsignori, giornalisti, chiamati sulla scena, non vi abbiano mai recitato, e altri che si nascondono vissero in buona compagnia colla famosa contessa e, nella loro buona fede certo sorpresi, la secondarono e raccomandassero.

Come è noto, la Patria ebbe a dire che si trovavano in intimi rapporti con la Ubaldeii anche alcuni pezzi grossi del socialismo militante.

NOTIZIE IN FASCIO

Castellamare Stabia, 11. — Un carro carico di pellegrini che si recava a Loreto per evitare un automobile precipitò in un burrone. Tra pellegrini sono in condizioni gravissime.

Foggia, 11. — Ieri sera il treno proveniente da Castellamare Adriatico investiva il manovratore Menucci di anni 37. Il disgraziato ebbe la testa recisa dal corpo, e ridotto un informe ammasso di carni. Lascia moglie e figli. Un altro manovratore, certo Zappia, è stato ferito.

Napoli, 11. — Nella vicina Giugliano si sviluppò nella masseria Garrafone un incendio. Nella abitazione ridotta a una vera fornace erano rimasti soli 4 bambini figli della contadina Giuseppina Arcitolo. Costei sopravvenuta visto il pericolo si lanciò nelle fiamme e dopo sforzi eroici salvò i bimbi; poi in seguito alle ustioni gravi cadde tramortita. Fu trasportata a Napoli all'ospedale dei pellegrini.

Parigi, 11. — Disparci da Dieppe, Cherbourg, e Pécamp segnalano una violenta tempesta avvenuta stanotte. I danni sofferti dalla campagna sono molto gravi.

Alcuni battelli naufragarono o si trovarono in pericolo.

Parigi, 11. — Si ha da Bona (Algeri) che un treno della compagnia Bona-Lacalle proveniente da Taef davio fra le stazioni Lago Oiseaux e Morres causa un palo telegrafico posto sul binario da alcuni malfattori. Il macchinista ed il fuochista sono gravemente feriti. Si è aperta una inchiesta e due individui sono stati arrestati.

Il commercio franco-italiano.

La camera di commercio italiana a Parigi informa che durante i primi sette mesi del 1903 di commercio franco-italiano si è elevato a 181,469,000 franchi, dei quali 93,916,000 di merci francesi esportate in Italia e 86,522,000 di merci italiane entrate in Francia (commercio speciale, metalli preziosi non compresi). I prodotti francesi in aumento nell'esportazione per l'Italia sono: Seterie e borra di seta; tessuti, passamaneria e nastri di seta e di borra seta, pelli e pelliccerie gregge e lavorate; prodotti chimici, pietre e terre per arti e mestieri, ghisa, ferro, acciaio e rame; bastimenti in legno, in ferro, acciaio e in metalli macchine ed apparecchi meccanici; automobili e velocipedi; strutto, oli, sego e grassi; pesce fresco, secco e in conserva, legno comune; carta, carbone, libri ed incisioni; giocattoli, ninnoli, spazzole ventagli e bottoni; fili di tutte le specie vestimenta e biancheria; sementi, vini, pacchi postali, ecc. I prodotti italiani in aumento all'entrata in Francia sono: vini in fusti; in bottiglia ed in flasci, burro, selvaggina, pollame e piccioni; frutta da tavola fresche e secche; canapa greggia, pettinata e stoppa; pelli e pelliccerie gregge e lavorate; capelli di paglia e traccie per capelli di paglia, filo di seta da cucire; minerale di piombo; marmi ed alabastro; zolfo, prodotti chimici, vasellami, vetrami e cristallerie, generi medicinali; tartaro e feccia di vino, mobili, ecc.

DUE MORTI ILLUSTRI

La duchessa Ravaschieri.

E' morta giovedì a Napoli, per carcinoma allo stomaco, Teresa Filangieri duchessa Ravaschieri-Fieschi. Aveva 78 anni. La sua vita fu esempio insuperato di carità ed agguine luce, anche per la dottrina, al suo esato illustre. La sua missione di carità cominciò in memoria dell'« unica figliola estinta, colla fondazione dell'ospedale « Lina » per i bambini. Le sue ultime opere furono la fondazione di una Casa paterna di ricovero per fa-

ciulli abbandonati, l'ospedale ortopedico e la donazione della ricchissima villa a Pozzuoli perchè fosse adibita ad ospedale per tubercolosi.

La morte della duchessa Ravaschieri colpisce di immenso dolore, senza distinzione, tutta la cittadinanza, e molte famiglie patrizie prendono il lutto.

Fu ieri aperto il testamento alla presenza del pretore e di un notaio. La defunta nomina eredi universali le tre opere pie da lei fondate e già erette in enti morali; l'ospedale Lina il Sanitario Filangieri per tubercolosi e la Casa Paterna Ravaschieri. Dispose pure che sieno vendute tutte le vistose proprietà in Sicilia e che il ricavato sia convertito in rendita a beneficio delle suddette opere pie.

L'editore Lapi.

L'editore Scipione Lapi da Città di Castello è morto martedì. Egli ha lasciato la proprietà del suo grande stabilimento tipografico ai suoi operai, i quali dovranno però costituirsi in cooperativa. La proprietà sarà costituita in proporzione degli anni di servizio prestati.

Dapprima egli aveva escluso dalla proprietà dello stabilimento gli operai che tre anni or sono si erano messi in sciopero; ma poi, con un codicillo posteriore, dichiarò di avere perdonato a tutti e di non volere che del dolore arrecatogli gli operai ricovessero alcun danno, e quindi li ha chiamati poi tutti indistintamente in proprietà.

DAL FRIULI ORIENTALE

Aquileia

11 settembre.

Il pellegrinaggio di Lubiana.

Mercoledì arrivarono in Aquileia mille pellegrini da Lubiana, accompagnati dal loro Principe-Vescovo S. A. Mons. Jeglic, per festeggiare nella nostra veneranda basilica l'undecimo centenario di s. Paolino. Fu una splendida dimostrazione di fede di amor filiale di quella popolazione che, sebbene lontana, volle far conoscere il suo affetto alla Madre, da cui ebbe la fede cristiana.

I pellegrini arrivarono alle 4.20 alla stazione di Villa Vicentina, dove era ad attenderli il clero d'Aquileia e molta gente. Giunti alle cosiddette « Porte di Aquileia » si presero processionalmente pregando fino alla basilica. Quivi i sacerdoti celebrarono la s. Messa ed ascoltarono, assieme al Vescovo, le confessioni dei fedeli, i quali parteciparono poi quasi tutti alla comunione generale. Alle nove Mons. Principe-Vescovo tenne una predica, nella quale lodò i suoi fedeli di aver dimostrata tanta fede nel luogo donde si diffuse la luce del Vangelo in tutte le nostre regioni e l'esortò a lotte contro il moderno paganesimo, come S. Paolino, loro primo apostolo, combattè il paganesimo antico nei loro paesi. Seguì la Messa pontificale, durante la quale un coro misto di Lubiana sotto la direzione del distinto musicista P. Ugolino Sattner eseguì con precisione inappuntabile una messa del Gruber. Dopo il pontificale S. E. impartì la benedizione papale con indulgenza plenaria concessa dal S. Padre per questa occasione; finita la funzione religiosa si trattarne familiarmente col popolo avendo per tutti una bella parola. Specialmente gradito gli fu l'omaggio prestatogli da alcuni sacerdoti friulani e dal nostro podestà.

Subito dopo pranzo i pellegrini partirono soddisfattissimi della buona accoglienza degli Aquileiesi alla volta di Villa Vicentina. Essi lasciarono qui un grato ricordo col loro buon comportamento da veri cattolici e da figli affezionati di Aquileia.

Il quadro di S. Paolino del Rigo che si trovava alla nostra esposizione fu di nuovo trasportato qui e collocato vicino l'altare della S. Croce, ov'è nella sua vera luce e quindi la miglior effetto che all'esposizione.

DALLA PROVINCIA

Gemona

11 settembre.

« Pro Glemona »

Più volte si è sentito il bisogno di dare alla nostra cittadella un più potente risveglio economico. Ora di questi giorni si è costituito un comitato « Pro Glemona » con lo scopo di gettare le basi di una società, assolutamente estranea ad idee e partiti politici, la quale abbia per iscopo precipuo il risveglio economico della nostra Gemona. Il vecchio assioma « L'unione fa la forza » verrà tradotto in fatto colla fusione di tutte le buone volontà per questo generoso intendimento. Il comitato — composto delle più ragguardevoli persone del paese senza distinzione di partito, — ha a tal uopo indetta una adunanza per domenica 13 settembre corr. alle ore 17. In quest'adunanza verrà nominata una commissione con l'incarico di redigere lo statuto della nascente « Pro Glemona ». Vogliamo sperare che gli sforzi dei promotori vengano coronati da felice successo.

Taranto

11 settembre.

L'Unione Professionale.

L'Unione Professionale — La proposta all'ufficio di lavoro — Voti e speranza. Riusci interessante e pratica la seduta del Cons. dell'Unione Professionale tenuta all'ora pom. di ieri onorata anche dall'intervento di D. Fortunato De Santa parroco di Forni di Sopra dove il moderno e zelante sacerdote ha realizzato nella sua integrità il programma d. c. Tonno la presidenza e diresse la discus-

sione il prof. D. Protesio Gori. Intervenne alla seduta anche buon numero di sacerdoti fra i quali il lontano parroco di Talmassons. Venne assunto in qualità di segretario il Sig. Carlo Tonchia in luogo di D. Stefano Fiamia che per più mesi tenne gratuitamente tale ufficio. Si trattò esaurientemente la questione delle Cooperative di consumo e degli acquisti collettivi. Portò molta luce sull'argomento la pratica ed autorevole parola di D. De Sarta che a Forin impiantò una Cooperativa che è ora una delle più fiorenti del Friuli.

Il nuovo segretario fra le altre mansioni avrà pure quella di fornire i generi alle cooperative, le quali finora per mancanza di una persona competente in linea commerciale furono costretti a fare gli acquisti alla spicciola.

Fu pure oggetto di serena e obbiettiva discussione lo scambio dei generi, vino, burro ecc. E' un argomento che va seriamente discusso e approfondito; lo scambio arrecherà grandi vantaggi ai paesi montuosi e vinicoli.

In fine della seduta il prof. Gori propose un telegramma di protesta al ministero per l'ingiusta esclusione dei cattolici dall'Ufficio del Lavoro, quasi che la nostra organizzazione fosse di una entità trascurabile. Venne approvato il seguente: *Consiglio Unione Professionale Tarcento rappresenta interessi 2000 operai protesta ingiusta esclusione cattolici ufficio lavoro.* Sarà spedito il giorno 15 nel quale per la prima volta si adunerà il nuovo Consiglio.

Ora che gli emigranti stanno per ripatriare l'U. P. nemica dell'accademia, conscia del suo mandato intensifica la sua azione affinché si possano concretare nei singoli paesi gli studi fatti durante l'estate. Essa guarda sion l'avvenire; ha davanti a se un immenso lavoro, uno splendido programma di redenzione morale ed economica e coll'appoggio e colla cooperazione del clero par all'altezza del suo ufficio è certa di riuscire. Di fronte all'azione compatta e concorde del clero tutte le difficoltà devono necessariamente sparire.

Prima di finire mi sia lecito un riflesso venutomi spontaneo dopo aver assistito a quella seduta.

Quanto sono utili ed efficaci queste riunioni, questi geniali e fraterni convegni! Qui si scambiano, si rettificano le idee, si schiariscono dubbi, si acquista piena coscienza del momento storico attuale. Ognuno v'ha libertà di parola, e porta il suo contributo alla discussione; ci completiamo, per così dire, a vicenda. Sono più istruttive poche ore di questi convegni che non settimane intere passate su poderosi volumi! La parola calda e viva resta più impressa; i dubbi, le obiezioni che si propongono hanno una soluzione esauriente ed immediata; si eccita la curiosità, l'interesse; l'entusiasmo scuote anche i più apati e si parte col desiderio di riuscire, con una fiamma di azione nel cuore, si rivelano nuovi orizzonti, si risvegliano sotto energie, si collegano e si riordinano frammenti vaganti di idee, si acquista quell'uniformità di vedute e d'indirizzi pratici tanto necessaria per una organizzazione veramente efficace e simultanea.

Il prof. Gori nell'occasione degli Esercizi spirituali ha lanciato la proposta di fondare, nella sede del Crociato, un Circolo, dove in giorni determinati, possano affacciarsi e discutere sulle questioni attuali i sacerdoti che si trovassero a Udine. L'ottima idea venne accolta con plauso. Nulla di più pratico ed opportuno. Ed io mi auguro che presto diventi una consolidata realtà.

**Montenars**

12 settembre.

La notizia comparsa in dubbio sul Crociato, che ai 22 corrente mese si festeggerebbe, con grande solennità, in cima al Quarant, l'anniversario dell'inaugurazione del Monumento a C. R. con una Messa nuova, sarà un avvenimento certo, se farà maggiore non lo impedirà. Già qui si è costituito un Comitato — un corpo solo e un'anima sola — per i festeggiamenti, il quale pubblicherà apposito manifesto e programma. Le feste imponenti, riuscite, senza alcun incremento incidente dell'anno passato, far sperare gran concorso di devoti anche quest'anno.

**Il Congresso agrario**

La visita alla tenuta

dei conti Corinaldi.

Con un cielo nuvoloso, minacciante da un momento all'altro di rovesciare sulle nostre teste dei fiumi di pioggia, si partì ieri mattina col treno delle sette e venti minuti, verso Torre di Zuino, per visitarvi la splendida tenuta dei conti Corinaldi. Si arriva in questo gentile paese verso le otto e mezza e seguendo un maestoso viale si perviene nel cortile del palazzo ove i conti sono ad attenderci e ci danno il benvenuto.

Sotto un portico viene servito un rinfresco; quindi si comincia la visita del possedimento.

Vano sarebbe il descrivere le splendide tenute dopo la esauriente relazione data ieri sul nostro giornale.

Dai campi ai prati, dai vigneti ai boschetti, e dai vivai per i pesci, è tenuto lavoro con criteri moderni, pratici.

I conti Corinaldi però hanno compreso che lo sviluppo dell'agricoltura e dell'industria non consiste solo nei macchinari perfetti e di ultimo modello, ma sibbene nell'istruzione razionale e pratica dei lavoratori, ed a tal uopo aprirono per i figli dei loro coloni delle scuole d'agricoltura pratica.

Accompagnati dal conte Corinaldi visitammo lo stabile, le splendide cantine ed i granai. Nel parco si ammirarono le vasche per allevamento dei Salmoidi e delle trote e dove il prof. Levi-Moreno, competentissimo in materia dette le opportune spiegazioni. Quindi si visitarono le macchine, il campicello sperimentale annesso alla scuola e le ariose case coloniche. Infine saliti in vettura ci recammo a visitare le vitellerie distanti un chilometro dal paese. A mezzo giorno ci recammo a pranzo.

Il banchetto fu veramente splendido. Alle frutta parlarono applauditissimi il co. Gustavo Corinaldi, il cav. Picole, il comm. Levi Merano.

Dopo il banchetto tutti gli intervenuti si recarono a fare una gita in barca. Alla sera verso le 6 si ripartì per Udine ove si giunse alle 7.

**Avviso ai Cresimandi.**

Domenica 13 settembre Sua Eccellenza Reverendissima amministrerà la S. Cresima a mezzodi nella Chiesa di S. Antonio Abate in Udine.

Le successive Domeniche 20 e 27 settembre, e 4 Ottobre festa del SS. Rosario, Cresimerà alle ore 9 nella Badia Parrocchiale di Rosazzo.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

**CRONACA CITTADINA**

**DIARIO SACRO.**

Domenica 13, ss. Nome di Maria. Lunedì 14 — Esalt. di s. Croce.

Fiere e mercati della provincia.

Medun, Osoppo, Palmanova, Tolmezzo.

**Consiglio comunale.**

Il Consiglio comunale è convocato per lunedì prossimo alle ore 8,30 pomeridiane. In tale seduta sarà svolta una interpellanza dei consiglieri Mattioni, d'Olorco e Madrassi per sapere quali provvedimenti intenda prendere la Giunta per ciò che riguarda il prezzo del pane.

Saranno pure svolte varie interrogazioni: del consigliere Madrassi per sapere qual rimedio intenda porre la Giunta per il ritardo delle liquidazioni di lavori; del consigliere Franz circa il piano regolatore della frazione dei Rizzi ed il servizio delle levatrici; del consigliere Pauluzza e Bossi circa i criteri nel rilievo delle contravvenzioni e nei sequestri dei generi.

Il consigliere Pauluzza interpellerà la Giunta per sapere quali criteri guideranno la Commissaria Uccellis nel conferimento di un posto gratuito.

Il consigliere Sandri infine svolgerà le seguenti interpellanze:

1. Se l'on. Giunta non creda ancor tempo di presentare le sue proposte concrete per l'illuminazione pubblica;
2. Quando l'on. Giunta presenterà il regolamento sul personale daziario;
3. Se la spesa per il fabbricato scolastico sarà contenuta nelle L. 320.000 votate dal Consiglio o di quanto sarà superata e perché;
4. Sul contegno della Rappresentanza comunale in occasione dei funerali di Leone XIII.

**Esposizione.**

Ingressi.

Ieri entrarono all'Esposizione con biglietto a pagamento:

Via Cavallotti	430
Piazza Garibaldi	128
<b>Totale</b>	<b>558</b>

oltre al gran numero di vecchi abbonati e di nuovi che vanno facendosi ogni giorno più.

Questa sera dalle 6 e mezza alle 8 e mezza suonerà la Banda militare.

Domani sarà suonerà la Banda di Conigliano.

**Furterelli di stagione.**

Vennero ieri dalle guardie campestri sorpresi mentre asportavano due chilogrammi di uva dai fondi di Giuseppe Molinaris di Gervasutta, i ragazzini Costantini Giuseppe d'anni 16 e De Pascal Massimo pure d'anni 16.

In Laipacco venne sorpresa la ragazzina Grigolo Maria d'anni 9 mentre usciva dal campo di proprietà di Gottardo Angelo con cinque panocchie sulle braccia.

**Per le vittime del disastro ferroviario.**

De Pauli Enrico 1.020 — Drusini G. B. 1.020 — Petri Tullio 1.020 — Passolunghi Luigi 1.020 — Muzini Luigi 1.020 — Bisacco Giosuè 1.020 — Bulfoni Maria 1.020 — Piusi Andrea 1.1 — Bortolotti Pietro 1.020 — Zanini Sebastiano 1.020 — Anzil Lino 1.1 — Anzil Manlio 1.050 — Michelini Antonio 1.1 — Valent Giacomo 1.030 — Sebastianutti Edoardo 1.040 — Sebastianutti Vittorio 1.035 — Sebastianutti Santo 1.035 — Picogna Luigi 1.050 — Tosolini Francesco 1.050 — Garzoni Enrico 1.030 — Valent Michele 1.030 — Della Vedova Pietro 1.020 — Ellero Santo 1.050 — Sant Ermenegildo 1.050 — Picogna Francesco 1.025 — Bonest Ermenegildo

1.030 — Colautti Giuseppe 1.040 — Bezzo Giuseppe 1.020 — Asini Giacomo 1.030 — Spina G. B. 1.030 — Spina Giuseppe 1.030 — Corte Natale 1.030 — Dal Fabbro Giovanni 1.050 — Sebastianutti Luigi 1.020 — Driussi Luigi 1.020 — Dal Fabbro Pietro 1.050 — Patriarca G. B. 1.030 — N. N. 1.085 — Gatto Giuseppe 1.1 — Di Brazza co. Filippo 1.45 — Di Brazza co. Vera 1.45 — Di Brazza co. Ascario 1.10 — Pozzuolo comunisti (l'elenco nominativo sarà comunicato a parte) 1.275 38 — Michieli Riccardo 1.5 — Ex volontario 17. Fant. da Parigi 1.25 — Ida Damiani Rinaldini 1.10 — Rinaldini Arieti cav. Cesare 1.10 — Corradini Monaco Ettore 1.10 — Celotti Angela e Fabio 1.10 — Celotti Giuseppe di Antonio 1.5 — Famiglia Stringher com. Bonaldo 1.50 — Collaone Fratelli di Cassacco 1.10 — D'Agostini Leone 1.2 — Trombetta ing. Giacomo 1.5 — ing. Orziani Massimiliano 1.5 — Berlinghieri nob. Armando 1.10 — Smedo dott. Carlo 1.10 — Platvo avv. Arnaldo 1.10 — Celotti avv. Fabio 1.5 — Renier avv. Ignazio 1.10 — G. D'Odoario 1.3 — Chiaruttini prof. Ettore 1.5 — Chiaruttini della Msa Giuseppina 1.5 — Boserio Augusto 1.5 — Salvadori Giuseppe 1.5 — Borghese dott. Riccardo 1.5 — Cossio Enrico 1.030 — Conti Silvio 1.1 — Berlinghieri con. Libera 1.10 — Rubini Billia Teresa 1.10 — Berghiz prof. Guido e moglie 1.15 — Dalan cav. G. B. e moglie 1.5 — Ciconi Beltrame co. Giovanni 1.50 — Maruttini Paolo 1.1 — Frorio co. Fratelli 1.50 — Ciconi Florio con. Vittoria 1.26 — Da Thibelli avv. Emerico 1.5 — Da Via Antonio 1.5 — Zutz Giuseppe 1.5 — Merze Anna 1.1 — Fornara Gregorio 1.1 — Magistris Pietro 1.5 — Bertazzi Vittorio 1.1 — Barei don Giuseppe 1.2 — Canciani ing. Vincenzo 1.5 — Radi Africano 1.5 — Zambelli famiglia 1.5 — Bearzi Bianutti Angelino 1.10 — Famiglia Picolle Caterina prof. Domenico ed Attilio 1.50 — Società Operaia Cattolica di Pavia Udinese 1.7 — Murero dott. Giuseppe 1.5 — Della Stua famiglia 1.5 — Gatti avv. Enrico 1.3 — Sibon Era 1.030 — Appiotti cav. Enrico e famiglia 1.10 — Manin co. Filippo 1.2 — Manin co. Luigi 1.1 — Sabbadini Luigi 1.1 — Cotterli Giuseppe 1.1 — Casentti G. B. 1.1 — Pinzani Antonio 1.1 — Navone Guglielmo 1.1 — Romai Felice 1.1 — Valle Giuseppe 1.1 — Gividino Giovanni 1.1 — Nimis Giuseppe 1.1 — Rossi Nino 1.1 — Zuliani Ugo 1.1 — Direttore ed impiegati succursale Banca d'Italia Udine 1.50 — Tosolini F.lli 1.2 — Trevisan Giuseppe 1.1 — N. N. 1.005 — C. 1.1 — Sant Leonardo 1.020.

**MEMORIA STORICA**

Angelo Vescovo di Feltre, vicario generale d'Aquileja.

Comanda sotto pena di scomunica ed interdetto, ad istanza del parroco e comunità di Palazzolo, agli uomini e comunità di Muzzana, che entro 9 giorni dalla presentazione, devono andare d'accordo sul costo di una campana ch'essi hanno rotta nella Chiesa di S. Lorenzo, nel tempo che si faceva la processione a farla riparare.

Che se abbiano qualche cosa in contrario, compariscano entro il tempo sopra indicato, dandone notizia alla parte, per portare le loro ragioni e sarà loro fatta giustizia.

Udine, XI settembre 1475.

**BILANCIO RIASSUNTIVO DELLA SOCIETA' AN. COOP. CATT. DI CONSUMO IN VAL DI RACCOLANA**

sotto il patrocinio di S. Giuseppe, al 26 agosto in cui si dà principio ai Registri Legali

ATTIVO.	
1. Azioni versate	L. 1807.50
2. Tasse ammissioni corrisposte dai Soci	» 159 —
3. Utile da corrispondersi sulle azioni versate e spese amministrative	» 166.70
	L. 2133.20
PASSIVO.	
4. Generi esistenti in Magazzino a prezzo di costo	L. 1398.88
5. Spese d'impianto, Mobilito, Pesti e Misure	» 206.25
6. Registri e merci consumate in Magazzino	» 24.71
7. Cassa esistente in contanti	» 442.03
8. Acconto per affitto del Locale cooperativo nel 1903	» 61.33
	L. 2133.20

Val di Raccolana, 8 agosto.  
Il Presidente S. PIUSSI  
L'Ass. Koel. D. G. VASINIS. Il Segretario E. MARCON.

**Alberto Raffaelli**

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità. Estrazione senza dolore — Riceve dalle 8 alle 18 —

**AVVISO AL CLERO**

Visitando l'Esposizione di Udine è cosa utile non dimenticare la ricca mostra che presenta la premiata

**Fonderia ed officina in metalli di Giovanni Bottacin di Venezia.**

Si avrà modo di osservare ricchi ed artistici arredi per Chiese in metallo fuso, in lamina argentata e dorata, nonché statue religiose in plastica, oltre a bronzi artistici ecc.

La succitata Ditta tiene esposta questa importante raccolta nel centro del fabbricato scolastico — piano terra.

Detta Mostra cessa al 30 corr. mese, ancorchè vi fosse eventuale proroga per l'Esposizione.

**Collegio Convitto Arcivescovile**  
diretto dai P. P. Stimatini  
IN UDINE

Questo Collegio ha sede in uno dei migliori palazzi della città, il quale col nuovo fabbricato aggiunto, appositamente costruito, offre dei locali pieni di aria e di luce. Fornito di spaziosi cortili, porticati, loggie, palestra e bagni, nulla lascia a desiderare di quanto conferisce al buon ordine e alla sanità dei giovani che vi sono ammessi.

L'istruzione abbraccia: Corso elementare interno con sede legale di esami di licenza. — Per il corso ginnasiale scuole interne o regie a richiesta dei genitori. — Pel corso liceale, tecnico e dell'istituto tecnico si frequentano le scuole regie.

Si tengono pure corsi liberi di lingue straniere, disegno e musica.

Retta modica, trattamento sano e abbondante. Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione.

La Ditta

**G. mo MUZZATTI, MAGISTRIS e C.**

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

**UVA**

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

**Lotteria Esposizione**

UDINE

**Estrazione 27 Settembre 1903**

Premi 1500

per Lire **40,000.00**

Biglietti Lire Una

**ULTIMI GIORNI**

Alla Pistoria e Offelleria

**ENRICO CAUCIG**

VIA GEMONA N. 28

si servono famiglie e persone che curano il proprio interesse e vogliono mangiar pane buono e paste prelibate.

Ivi si trovano distinte specialità che pur si ammirano nella mostra dell'Esposizione della nostra città, come pure un largo assortimento di liquori.

**Servizio a domicilio.**

# AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

**Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore**

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

Il chimico farmacista G. Bareggi è pure l'unico preparatore del vero e rinomato FLUIDO, rigeneratore delle zefor dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'Infallibile Estirpatore dei Calli e delle Pillole Balsamiche che guariscono prontamente qualunque Tosse. Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - Padova**

Deposito per Udine dal Sig. **GIACOMO COMMESSATTI.**

## ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<b>da Udine a Venezia</b>		<b>da Venezia a Udine</b>		<b>Casarsa Portogr.</b>		<b>Portogr. Casarsa</b>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.30	15.05	D. 14.10	17. —	<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 17.30	22.24	O. 15.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.46	7.16
D. 20.25	23.05	M. 23.35	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
<b>Udine Pontebba</b>		<b>Pontebba Udine</b>		<b>Udine Cividale</b>		<b>Cividale Udine</b>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
O. 10.55	13.59	O. 14.39	17.06	M. 21.23	21.50	M. 22. —	22.28
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>	
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	S. Giorgio Trieste		S. Giorgio Udine	
<b>Udine Trieste</b>		<b>Trieste Udine</b>		M. 7.24 D. 8.12	10.30	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
D. 8. —	10.28	M. 9. —	13.55	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	<b>Udine Venezia</b>		<b>Venezia Udine</b>	
O. 17.10	20.28	M. 21.25	7.32	S. Giorgio Venezia		S. Giorgio Udine	
<b>Casarsa Spilim.</b>		<b>Spilim. Casarsa</b>		M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.25 M. 14.24	15.50
M. 14.45	15.25	M. 13.15	14. —	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.25 15.05 16. — 18.15  
 Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 12. — 16.35 19.45 21.35  
 Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55  
 Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — arr. S. T. 8.32 7.50 10.55 15.20 14.35 17.45  
 (1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

UDINE - Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

# BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

**\* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \***

**ASSORTIMENTO** bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigeria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelloni e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelli e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

**\* PREZZI MODICISSIMI \***

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

**Qualunque commissione.**

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita-opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricere ed altri, corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

**Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.**

Ulteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.

## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

**Laboratorio speciale**

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

**Lavori in ferro battuto ed indorato**

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovata poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.